ICILIO GUARESCHI

Commemorazione letta alla R. Accademia di Medicina di Torino dal Socio Prof. ORESTE MATTIROLO nella Seduta del 17 Dicembre 1920.

Estratto dal *Giornale della R. Accademia di Medicina,*
Fasc. 7-12; Luglio-Dicembre 1920.

ICILIO GUARESCHI. — *Commemorazione letta alla R. Accademia di Medicina di Torino dal Socio Prof.* **ORESTE MATTIROLO**, *nella Seduta del* 17 *dicembre* 1920.

Colleghi Accademici, Signore, Signori,

Circostanze speciali hanno determinato che l'incarico di ricordare davanti a voi, l'illustre nostro Socio ICILIO GUARESCHI venisse affidato a me d'ufficio, essendo doveroso che negli Atti nostri rimanga testimonianza tangibile (sia pure modesta come questa mia) della gratitudine della nostra Accademia verso Colui, che in momenti difficili ne fu benemerito Presidente e per tanti anni lustro e decoro.

So che questo incarico è impresa superiore alle mie forze, perchè io, così poco versato nelle discipline con tanta illuminata competenza trattate dal Maestro, non saprò lumeggiarne le ardite concezioni nel campo della Chimica; ma ho accettato con animo riconoscente l'invito della Presidenza, perchè, mentre esso permetterà a voi di seguire il GUARESCHI nei suoi rapporti col nostro sodalizio, concederà a me di rendere omaggio riverente alla sua memoria.

D'altra parte mi conforta il pensiero che i lavori del GUARESCHI, parlano essi stessi con la più radiosa eloquenza; e che essi furono recentemente e brillantemente rievocati da chimici insigni quali: Garelli, Mascarelli, Nasini e dal suo devoto allievo Prof. Issoglio.

A me quindi il còmpito di ricordare specialmente le azioni e le benemerenze dell'uomo, del patriota, la cui vita dedicata al dovere e nel dovere vissuta, assurge oggi all'altezza di un esempio di purezza del pensiero, di illibatezza dei costumi, di proprio disinteresse, e di altruismo.

Le mie parole sono la espressione di un rimpianto sincero e dolorante; la testimonianza della ammirazione e della gratitudine verso la memoria di un uomo forte, nobile, generoso, che all'Accademia nostra dedicò opera attiva e feconda, in

special modo nel periodo più feroce della grande guerra, quando egli non solo prodigò i tesori della sua scienza, ma diede la vita nel diuturno, tormentoso, assillante desiderio di giovare alla nazione; di proteggere la vita dei nostri soldati, di sorreggere il morale degli italiani.

Più che colle mie, io vorrei mi fosse concesso di commemorare Icilio Guareschi colle sue stesse parole, imperocchè, raccogliendo il fior fiore dei pensieri, delle considerazioni filosofiche e morali che ingemmano gli scritti suoi, ne verrebbe fuori una autopsicologia di perfezione rara, un ritratto parlante dell'anima sua, per ciò che quanto lasciò scritto, praticò; perchè *amore*, *dovere*, *lavoro* furono le fiamme che lo divorarono e alle quali si mantenne fedele in tutto il corso della vita, e dalle quali, se il corpo fu stremato, fu invece esaltata l'anima sua elettissima.

Dei casi della vita di Icilio Guareschi è presto detto:

Nacque a San Secondo Parmense il 24 dicembre 1847 e morì a Torino il 20 giugno 1918.

Terminati gli studi liceali nel 1866, arruolatosi volontario, prese parte alla campagna come soldato nell'esercito regolare. Ritornato agli studi decise dapprima di avviarsi alla carriera di ingegnere, poi, per brevissimo tempo si volse a quella del commercio, per immatricolarsi finalmente nell'Università di Bologna alla Scuola di Farmacia, obbligato, per circostanze di famiglia, a seguire la professione del Farmacista, che da più di quattro secoli era ereditaria nella sua casa.

Ottenuto il *Diploma*, studiò per un anno a Firenze nel Laboratorio di Ugo Schiff e conseguitavi la *Laurea in Scienze naturali*, ritornò a Bologna come Assistente di Francesco Selmi, iniziando ivi la sua carriera di insegnante.

Passò di nuovo come Assistente a Firenze, ottenendo nell'anno 1873, per concorso, il posto di Professore nell'Istituto tecnico di Livorno, dove rimase tre anni.

Quindi fu chiamato come straordinario a Siena; e finalmente ebbe la nomina di ordinario, dietro concorso, a Torino dove venne nel dicembre 1879, e dove rimase sino al giorno della morte, insegnandovi: *Chimica farmaceutica e tossicologica*, inaugurandovi il corso di *Chimica bromatologica*.

Quindici anni della vita torinese, trascorse nel vecchio, misero laboratorio di S. Francesco da Paola, che egli ricordava sempre con particolare sentimento di commozione e quasi di desiderio, come si ricordano nell'età matura i sogni e gli entusiasmi della giovinezza.

E qui, in questi locali stessi, dove stassera rievochiamo la sua nobile figura, dove sento aleggiare il suo spirito e riveggo i suoi maschi e buoni lineamenti, io studente lo conobbi nel pieno sviluppo della virilità possente, in mezzo a noi studenti, e con noi in una vera società *comunista*, come egli soleva dire.

Gli altri 24 anni li visse nel grande Istituto da lui stesso creato nel Corso Raffaello, dove presto sorgerà il ricordo che gli studenti, gli ammiratori, gli amici gli hanno decretato, foggiato nel bronzo di quei cannoni stessi che sino all'alba di Vittorio Veneto avevano così ferocemente combattuto contro il sogno supremo dell'anima eletta di ICILIO GUARESCHI.

Da Annetta Dassù, sua prima moglie, ebbe la dilettissima sua figlia Maria, che costò la vita alla madre; quella Maria, intelligente e valorosa sua collaboratrice, che la morte doveva rapirgli fulmineamente nel fiore dell'età, nel vigore dell'intelletto possente!

Dal secondo matrimonio con la nobile Annetta Pigorini che gli fu degna compagna, gli nacquero i figli: Giacinto capitano di artiglieria durante la guerra, oggi Professore di matematica, Paolina e Pietro, ingegnere di miniere, gloriosamente ferito sull'altipiano della Bainsizza.

La profonda massima di Carlyle «*che l'uomo è nato per lavorare, non per godere, e che ogni genere di lavoro dal più intellettuale al più umile è sacro e dà pace allo spirito*» fu la regola della vita di GUARESCHI.

La natura odia il riposo, diceva Humboldt, ed il GUARESCHI aggiungeva:

La dignità umana consiste nel pensiero ed il costante ed elevato nostro pensiero sia il lavoro. Sia dunque sempre nostro pensiero di far grande, sia pure con sforzi umili, questa nostra Italia moderna, come lo era quando portava la civiltà in tutta Europa.

La scienza senza il soccorso di nobili ed elevati sentimenti, del dovere, di fraternità umana, di reciproca tolleranza, non

basta per rendere l'uomo veramente civile. L'attuale nostra civiltà è basata quasi unicamente sull'utilitarismo, sulla vanità, sui godimenti materiali, sui desiderii dello stomaco, dell'oro, del predominio, ecc., vale a dire su tutte quelle sensazioni, quelle manifestazioni o quei bisogni, che troviamo anche negli animali.

L'interesse personale, individuale è la continuazione dell'animalità, l'umanità vera incomincia nell'uomo col disinteresse (Amiel), e nessuno, io credo, portò il disinteresse a così alto grado di nobile purezza, come lo portò il GUARESCHI.

Ricordo, che avendogli un amico accennato un giorno che da una reazione da lui allora allora scoperta si poteva agevolmente ottenere profitto pecuniario, egli lo investisse, quasi in malo modo, acerbamente rimproverando il pensiero impuro che gli aveva manifestato.

In questi tempi di utilitarismo ad oltranza egli, che pur pensava che la vita e l'anima della Scienza risiedono nelle sue applicazioni; egli che pur ardeva dal desiderio di far servire la conoscenza delle proprietà della materia a qualche scopo utile all'umanità, si mantenne sempre nel puro campo dell'idea pratica, ma non dell'applicazione.

I moderni pescicani, i farisei utilitaristi avrebbero certamente classificato GUARESCHI fra gli anacronismi o almeno fra gli ingenui; ma di questi ingenui, di questi anacronismi Dio volesse ne sorgessero molti a richiamare l'umanità ai santi ideali della bontà e della bellezza, a risvegliare la coscienza dei popoli, a bandire la cupidigia, l'ozio, l'odio, l'orgoglio, la crudeltà, che scagliano le une contro le altre le masse umane e le costringono a sbranarsi come fiere, sui campi di battaglia o sulle piazze!

Magnificamente organizzato per la Scienza, GUARESCHI, soleva dire che il primo dovere di un uomo verso sè stesso è quello d'istruirsi, e che il primo dovere verso gli altri è quello d'istruirli.

Trasfondere nei giovani cervelli i sentimenti e il sapere che dovranno servir loro per tutta la vita, rappresentava per lui la più alta e nobile funzione che l'uomo potesse compiere.

Provavo, dice egli stesso (nel memorando discorso tenuto nel 1904 a Torino nella solenne occasione del XXV anniversario del suo insegnamento), *qualche cosa di gioioso, quando potevo dare alcuni schiarimenti ai miei compagni o a qualcuno di loro ripetere una parte delle lezioni. Mi si manifestò come un impulso, il desiderio, il piacere di far penetrare qualche cosa del mio cervello, entro il cervello di un altro.*

Il rispetto per la Scuola divenne sacro per me, e questo sentimento ho sempre cercato di far penetrare nei miei allievi, colla persuasione e coll'esempio, mai colla imposizione.

L'affezione e la stima dei proprii scolari è la massima soddisfazione dell'insegnante anche nei momenti di maggiore sconforto.

Io non avrei fatto certamente nulla se non avessi avuto la molla dell'insegnamento.

Parole che rivelano l'animo e le doti eccezionali di GUARESCHI insegnante, che spiegano l'intima ragione per la quale il Maestro doveva assurgere a così alto grado di perfezione, come maestro amoroso, ordinato, preciso, convincente.

Ma l'insegnante valoroso ebbe ben altri meriti, ben altre benemerenze come cultore della Scienza.

Di GUARESCHI, come *Chimico*, *Farmacologo*, *Tossicologo* e segnatamente *Bromatologo* hanno degnamente parlato i Colleghi sopra ricordati. Io mi limiterò a dire che il Direttore dell'*Enciclopedia di Chimica*, e del *Supplemento annuale*, l'Autore del *Commentario della Farmacopea*, il cui testo fu messo insieme sotto la sua Presidenza da una Commissione (di cui facevano parte i migliori chimici e farmacologi italiani), il *Direttore benemerito della Scuola di Farmacia* della nostra Università, conquistò le più brillanti vittorie nel campo della Scienza pura.

La sua attività di cultore della *Chimica* organica è dimostrata da più di 150 Memorie e note di ricerche sperimentali.

Pur non accennando che alle più importanti ricorderò le sue ricerche sui fenoli, sul cimene, sull'alcool benzilico; l'urea; l'asparagina, le amidi; sui derivati della naftalina, sulla tialdina, la podofillina, l'eucaina A e B; sulle ftalidi, gli eteri benzilici e isoamilici, la cianetilamina, i derivati dell'etere cianacetico, dell'idantoina, le basi piridiche, le idropiridiche, e idrochinoleiche, le imidi, ecc.

Nella Chimica tossicologica, impresse orme profonde e durature colle sue osservazioni sulla ricerca dell'arsenico, dell'acido cianidrico, cogli studi sulle urine patologiche.

Sulle basi ptomainiche scrisse magistrali lavori, da solo e con Angelo Mosso, isolando sostanze nuove dagli organi animali freschi e putrefatti.

Nel 1892 diede alla luce la nota *Introduzione allo studio degli Alcaloidi*, lavoro di grossa mole, che tradotto subito in tedesco contribuì moltissimo allo studio di questi corpi.

Analista sagace, coltivò con particolare predilezione questo ramo di scienza, come lo attestano le monografie di *Zoochimica*, le *Nozioni di analisi chimica*, le *Nozioni di analisi chimica tossicologica*, quelle di *Analisi elementare*, e i tanti e tanti altri lavori che vanno nei Laboratorii; e le varie reazioni che si onorano del suo nome, tra le quali devo ricordare, in modo affatto speciale, quella sensibilissima, che riesce a scoprire traccie anche minime di vapori di bromo.

« Il materiale di osservazione raccolto dal GUARESCHI (scrive il Garelli) nei suoi lavori è grandissimo, assai preciso ed è accompagnato da una esposizione completa della letteratura relativa. Nasce così un nuovo argomento di gratitudine per il ricercatore infaticabile che, giunto ad una età, la quale ben gli avrebbe dato diritto al riposo, si dedicava tuttavia ad esperienze minuziose, a determinazioni pazienti e precise, spinto unicamente dall'amore per la scienza e la verità ».

Ai lavori di sintesi storica dedicò il GUARESCHI i due ultimi decenni della sua vita, giungendo a questo orizzonte di studi dopo lunga e scrupolosa preparazione, aiutato da una cultura generale vasta e profonda, messa insieme ricorrendo per ogni questione alle fonti, non badando nè a fatiche intellettuali, nè a quelle materiali.

Anche vedendolo all'opera, anche seguendone la costante regola di vita certosina, non si capiva, come egli che pur attendeva ai Corsi Universitari, alle esercitazioni di Laboratorio, alla lettura quotidiana di numerosi giornali di ogni partito, italiani ed esteri, abbia potuto abbracciare e sviscerare tanta somma di argomenti, condensare tanta universalità di sapere, che la morte ha inesorabilmente dispersa.

La sua *Regola*, per così dire, era il Sole, che egli inverno ed estate precedeva. Il Sole doveva salutarlo fermo al lavoro, e questo saluto volle per tutta la vita, perchè la vita di GUARESCHI non fu che lavoro continuato con attività, febbrile, indomabile; lavoro che però lo aveva reso oltremodo sensibile, poi nervoso ed irascibile, ma l'ira sua era come una folata di vento, impetuosa talora, ma passeggera; svanito il bollore, ritornata la calma, la sua mano si tendeva in pegno di pace verso colui che pochi minuti prima avrebbe annichilito.

Chi non conosceva questa sua naturale tendenza agli scatti, che noi dicevamo elettrici, poteva riportarne impressione meno simpatica; mentre non vi era uomo, in fondo, di lui più pacifico, buono e tenace nelle amicizie.

Poche volte conservò ira e disprezzo, ma chi conobbe le ragioni di questo suo contegno, non potrà condannarle.

La Scienza grandiosa che fa risorgere il passato, che lo mette in relazione col presente, che studia e segue il diffondersi delle idee; che scruta l'influenza che esse hanno avuto sul pensiero filosofico, lo attraeva, lo esaltava aumentando morbosamente la sua attività di lavoro nel desiderio di fare opera utile e patriottica.

Nessuno con più calore e convinzione di GUARESCHI ha saputo mettere in evidenza i meriti degli scienziati italiani, rievocarne i lavori che erano passati quasi inosservati o che erano dimenticati.

In queste rivendicazioni la sua prosa, sotto l'impulso del sentimento, assurge talora ad altezza lirica, in un periodare scintillante che attrae e conquista, perchè da essa traspaiono interi il pensiero e l'anima dello scrittore, che vibra, palpita, freme nel desiderio di assicurare all'Italia il patrimonio scientifico che le compete per la genialità dei suoi figli.

Si inchinino riverenti gli italiani davanti al paziente, impeccabile, documentato lavoro di critica storico-scientifica del GUARESCHI, che rivendicò all'Italia molte delle sue glorie più pure.

Egli è così che: Vannoccio Biringucci, G. B. Rossetti, Felice Fontana, Giovanni Fabbroni, Guglielmini, Sebastiano Basso, Amedeo Avogadro, Faustino Malaguti, Carradori, Ber-

thollet, Scopoli, Giobert, Sobrero, G. B. Beccari, Macedonio Melloni, Luigi Chiozza, Buonvicino e tanti e tanti altri fisici e chimici, italiani e stranieri, come Lavoisier, Scheele, Gerhardt, Berthélot, Bacone, Berzélius, Wöhler, ecc., rifulgono per merito di GUARESCHI della loro vera luce, di quella luce che il tempo e l'ignavia degli uomini o la malignità loro aveva lasciato offuscare.

Chi non ricorda le onoranze solenni che, *per merito del* GUARESCHI, vennero tributate dalla nostra Accademia delle Scienze ad Amedeo Avogadro il 24 settembre 1911 e ad Ascanio Sobrero il 31 maggio 1914?

Prima dei lavori del GUARESCHI si può affermare che in Italia poco o nulla si conoscesse di Storia della Chimica e delle scienze affini e che fu merito suo quello di aver dato impulso e vita a questo ramo del sapere che rivelando il cammino dello spirito umano, inspira l'amore alla gloria, insegna come il pensiero, il sapere si siano trasmessi fra i diversi popoli e quale sia stata l'influenza loro nella civilizzazione.

Egli ci ha fatto conoscere ciò che vale la scienza come fondamento della filosofia la quale (fatta astrazione dei dominii della teologia) non deve essere che sintesi dei fatti acquisiti e meditazione sul sapere umano.

Imparziale, forse non lo potè essere egli completamente, data l'indole sua generosa, impulsiva, appassionata.

« *Lo storico*, egli scrisse, *non può essere un semplice cronista, egli deve essere anche critico e deve anzi far sentire il proprio* IO, *pur avendo lo scopo prefisso di far conoscere la verità* ». Ma questo *io* non lo abbandonò nei giudizi sulle persone!

Si può esser certi, disse il Nasini, *che i prepotenti, i mestatori lo avranno nemico quando di loro parlerà, qualunque possa essere il loro valore scientifico.*

Imparziale, scrupoloso lo fu sempre invece nei giudizii sull'opera scientifica; lo fu con Alessandro Volta a proposito della Legge sulla dilatazione dei gas, come lo fu con: Lavoisier, Dumas, Berzélius, Gerhardt e con tutti gli altri di cui ebbe a pesare i meriti scientifici.

Erudizione vastissima; documentazione ricca, esatta, sempre derivata dalle pure fonti, cura meticolosa di non derivare dai

fatti più di quello che essi provano sono i pregi che adornano i lavori che il Guareschi dedicò alla Storia della Chimica.

Accennando a questi studi di Icilio Guareschi, non posso dimenticare il contributo preziosissimo che il valente chimico nostro ha dedicato al ricupero dei codici pergamenacei che avevano subìto le influenze, sia del fuoco diretto, sia delle alte temperature durante il memorando incendio alla Biblioteca nazionale di Torino nella notte dal 25 al 26 gennaio 1904.

In ogni particolare, colle più delicate cure egli studiò le modalità più adatte per distendere, spianare, disinfettare le pergamene contratte, arricciate, bruciate in parte; e poi bagnate; si valse delle sue conoscenze chimiche per arrivare ai mezzi più convenienti per conservare i colori nelle miniature, per indicarne le alterazioni, per procedere anche al loro distacco, mettendo insieme un documento utilissimo agli amatori dei libri, ai bibliotecari, una memoria di *Chimica applicata alle biblioteche*, che l'Accademia Reale delle Scienze si onorò di accogliere nei suoi volumi.

Alla nostra Accademia, della quale era Socio ordinario fino dal 1° aprile 1881, e di cui fu eletto *Presidente* il 23 maggio 1902, diede il Guareschi notevoli contributi scientifici in venti Note e Memorie pubblicate nel *Giornale* dal 1886 al 1918; ma è soprattutto durante gli anni di guerra che l'attività sua si rivelò sotto una luce nuova. Non potendo combattere, siccome aveva fatto nel 1866, volle ugualmente dare l'opera al Paese, sostenendo la necessità di una generale mobilitazione di tutti gli italiani per la difesa della patria, per rafforzarla moralmente e materialmente, perchè tutti compissero il loro dovere « con serenità, energia, coraggio e sacrificio ».

« Il dolore provato dal Guareschi, dice il Garelli, per il cataclisma che sommerse in un mare di sangue la civiltà mondiale e l'umanità, fu immenso. Per un uomo che aveva per unica fede, la Scienza, e credeva che essa potesse tener luogo di ogni scuola morale, ed ispirare la solidarietà fra gli uomini, il disinganno per la fredda realtà degli avvenimenti, doveva necessariamente essere atroce. Vedere la guerra scatenata e condotta senza alcuna pietà, proprio da quella nazione nella quale la Scienza in genere, e la Chimica in particolar modo,

aveva assunto i più alti fastigi ed era, più che altrove apprezzata ed onorata! Constatare l'impiego di tale preminenza scientifica e tecnica per straziare, avvelenare, uccidere quasi a tradimento centinaia di migliaia di giovani e fiorenti vite umane! ». Ed è perciò che l'attività del GUARESCHI durante gli anni di guerra ci appare sostenuta come da una forza sovrumana! Divorato (è la parola esatta) dal desiderio di rivolgere tutte le energie in uno sforzo supremo per la vittoria, sua prima cura fu quella di studiare la chimica dei gaz velenosi onde arrivare ai mezzi di difendere i nostri soldati e contrapporre efficaci e nuovi metodi di offesa a quelli impiegati dai nemici amorali.

Presiedendo la Commissione all'uopo nominata dall'Associazione Chimica e Industriale di Torino studiò una maschera protettiva, adattandovi la «*calce sodata*» che egli aveva sperimentalmente dimostrato essere capace di decomporre quasi tutti i vapori e i gaz velenosi, composto che fu più tardi adottato dagli inglesi e dagli americani (1).

«Questa proposta, dice il Garelli, fu il punto di partenza di lavori sperimentali pubblicati dalla R. Accademia delle Scienze nei quali GUARESCHI studiò con molta cura le reazioni che avvengono tra i gaz ed i vapori più diversi, soli o mescolati con aria e la calce sodica. Questi lavori contengono molte osservazioni geniali e fatti nuovi di grande importanza e sono indicate reazioni sintetiche che si possono effettuare a temperatura ordinaria mediante la calce sodata» (2).

Per cooperare alla resistenza economica e morale della Nazione imprese altra serie di ricerche e di studi in relazione alla *alimentazione;* alla *coltivazione dei cereali;* alla *preparazione dei rimedi sintetici*, di cui durante la guerra era maggiormente sentito il bisogno. Così le memorie scientifiche si succedettero ininterrottamente alle conferenze, alle adunanze, così il Presidente della Commissione esecutiva della Lega economica nazionale si prodigò sino al sacrificio di sè stesso.....

---

(1) La Commissione era così composta: VITTORIO SCLOPIS, LODOVICO LADERCHI, GIOVANNI ROTTA, GIOVANNI ISSOGLIO, FELICE MASINO, PIETRO GUARESCHI, FELICE GARELLI.

(2) V. GARELLI, *Icilio Guareschi*, Commemorazione, pag. 15.

Alle nobili iniziative del periodo guerresco egli volle associati i Corpi scientifici torinesi di cui faceva parte, e di cui era *pars magna*.

Alla R. Accademia delle Scienze presentò quella magistrale *Relazione su alcune questioni riguardanti l'alimentazione attuale e dopo la guerra*, che fa parte della serie di relazioni e di progetti di legge connessi allo stato di guerra e del dopo guerra (1).

Alla R. Accademia di Agricoltura, di cui era benemerito Vice-Presidente, presentò un nucleo di studi sulla coltivazione dei cereali e sull'alimentazione, riuscendo, come Presidente di una speciale Commissione, alle lodate proposte, del: *Come sia possibile produrre in Italia il frumento necessario al consumo*.

Al nostro sodalizio specialmente affidò il còmpito di studiare e scegliere fra i preparati sintetici, usati come rimedi, quelli che alla luce delle esperienze, fra il grande affastellamento di tali prodotti, fossero da ritenersi veramente degni di affermarsi nella pratica e quelli sui quali l'industria chimica italiana dovesse concentrare i suoi sforzi, per riuscire alla preparazione di prodotti tipi, sollevando così il Paese da uno sforzo economico ingentissimo, affrancando nello stesso tempo l'industria italiana dalla schiavitù economica.

La Relazione della Commissione presieduta dal GUARESCHI, i risultati pratici ottenuti dalle sue proposte, l'incoraggiamento accordato alla coltivazione delle piante officinali, dimostrarono luminosamente l'opportunità e la bontà della sua iniziativa che, destinata allora a portare un contributo alla economia di guerra, è oggi di prezioso ausilio alla desiderata indipendenza dell'industria nazionale.

Nel campo del gravissimo problema dell'alimentazione,

---

(1) La Commissione approvò le seguenti Relazioni:

1° Proposta per un progetto di legge sulla protezione delle piante medicinali (relatore MATTIROLO).

2° Come possa meglio tutelarsi l'incolumità delle popolazioni e l'integrità dei fondi a valle delle alte dighe di sbarramento per la formazione dei laghi artificiali (relatore GUIDI).

3° Relazione GUARESCHI.

4° Sull'ordinamento intorno le miniere di combustibili fossili, olii minerali e gas idrocarburati (relatore CHIRONI).

l'azione del Guareschi fu addirittura grande e benefica, sia per aiutare la resistenza economica e sociale del popolo, sia per sollevare ed aiutare quella dei soldati al fronte, mettendoli nelle più adatte condizioni di vettovagliamento.

Dopo una serie di esperimenti sugli animali si diede egli con ogni sforzo, con ogni mezzo, a sostenere la necessità di utilizzare meglio i cereali; a dimostrare i danni del regime alimentare a base di alimenti troppo depauperati, quali il pane di frumento bianchissimo, il riso eccessivamente brillato (perlato, decorticato), la carne lessata e in conserva, le frutta completamente spelate; giacchè la elaborazione industriale eccessiva degli alimenti, secondo le esperienze del nostro, sottrae alla nutrizione la maggior parte dei materiali più utili alla ricostruzione degli elementi nervosi, come sarebbero le *vitamine*, intorno all'azione delle quali però non hanno nè i chimici, nè i fisiologi, nè i patologi detto l'ultima parola.

E Guareschi non solo addivenne a prove sugli animali, ma per convincersi e per convincere, si diede a sperimentare sopra sè stesso, senza voler ascoltare la voce degli amici che lo vedevano mutarsi fisicamente, non potendo egli coi notevoli cambiamenti di regime resistere alla somma di lavoro al quale sottoponeva e mente e corpo, mentre il cuore batteva irregolarmente il ritmo della più ansiosa trepidanza per la sorte del suo primo figliuolo di fronte al nemico, e per quella dell'altro suo diletto eroicamente ferito; che egli, mercè le cure di un nostro amatissimo e compianto consocio, il Dott. Guido Lerda, aveva tolto alla morte, e sottratto miracolosamente alla prigionìa.

Ritornato a Torino, dove coll'aiuto della figliuola riportò il figlio ferito, incurante oramai, dopo il disastro di Caporetto, di ogni cosa, sprezzante dei consigli degli amici, che lo vedevano trepidanti ogni giorno declinare sotto il peso dell'immane còmpito impostosi, Guareschi seguita a creare, si può dire, nuove energie di lavoro.

Ma la fibra pure eccezionalmente robusta, che il dolore per la morte della sua elettissima Maria, aveva già profondamente intaccato, non resse alla novissima furia di lavoro ed egli cadde, come soldato glorioso sul campo dell'onore.

Esagerò forse nella misura, ma l'amore vero non conosce confini.

E come l'amore è principio del bene e del male, così esso ha le sue ragioni profonde nel dolore, ed è soltanto col sacrifizio che si sublima e si divinizza; e il sacrificio di sè stesso ICILIO GUARESCHI lo compì con fede salda e nobile abnegazione, da uomo raro, come egli era, di gran cuore, di grandi studi e di carattere grande.

Non volle il cielo che il nostro amico, cogliesse il frutto delle sue fatiche!

Morì il 20 luglio 1918, quattro mesi e quattro giorni prima che spuntasse il radioso Sole di Vittorio Veneto; il tanto da lui accarezzato e sospirato sogno di una Italia libera, indipendente, forte nei suoi confini naturali, gloriosa nella Scienza, nelle Arti, nelle Industrie, non lo vide egli compiuto! (vero è che gli fu risparmiato il dolore di assistere alla presenti tristezze).

Altissimi onori accademici non mancarono a ICILIO GUARESCHI, nè a lui venne mai meno la stima e l'ammirazione dei Colleghi; ma egli più che di onori si beava della stima e dell'affetto dei suoi studenti.

La vita sua che fu un inno, mai interrotto, al lavoro, al dovere, alla famiglia, alla patria, ci ammonisce: che solo nella coscienza del dovere, nell'amore alla verità, nel disinteresse stanno le fondamenta più salde e più sicure di quell'edificio ideale di futura più felice umanità, al quale ogni uomo ha il dovere di portare il suo contributo, di sapere e di lavoro.

Pubblicazioni di ICILIO GUARESCHI

comparse nel *Giornale della R. Accademia di Medicina di Torino* (1).

(Nom. 1° aprile 1881).

I. GUARESCHI e Dott. PERINO, *Sulla ricerca ed il passaggio dei composti arsenicali nell'organismo*, 1886.

I. GUARESCHI, *Azione delle uree monosostituite sugli amidoacidi*, 1889.

(1) L'elenco generale delle opere di ICILIO GUARESCHI vedasi nella Commemorazione pubblicata da FELICE GARELLI.

I. Guareschi, *Ricerche sui solfocianoplatinati e sui solfocianati di platino*, 1891.

Id., *Sulle idantoine sostituite ed alcuni acidi uramidati*, 1891.

Id., *Nota preliminare sulle cianacetilamine*, 1891.

Id., *Ricerche sulla triacetonamina e sui derivati alchilici*, 1893.

Id., *Alcune osservazioni sull'acido ossalico*, 1894.

Id., *Sopra un caso di falsificazione dell'oppio con piombo*, 1895.

Id., *Sull'ossidazione dei nitrili*, 1895.

Id., *Parole pronunciate come Vice-Presidente della « R. Accad. di Medicina di Torino » nella Seduta del 22 giugno* 1900.

Id., *Discorso pronunciato come Presidente della « R. Accademia di Medicina di Torino » nella Seduta del* 23 *maggio* 1902.

Id., *Francesco Selmi e la sua opera scientifica*, 1911.

Id., *Ascanio Sobrero « medico »*, 1914.

Id., *In memoria di Alessandro Cugini*, 1914.

Id., *Cenni sull'opera scientifica di J. J. Berzelius come chimico e medico*, 1916.

Id., *Osservazioni e proposte sull'uso e sull'abuso dei medicamenti detti « sintetici »*, 1916.

Id., Giacosa Piero, Mattirolo Oreste, Negro Camillo, Herlitzka Amedeo, Bobbio Luigi, Battistini Ferdinando, *Per la scelta dei preparati sintetici usati come rimedio in relazione alle circostanze attuali*, 1916.

Id., *Osservazioni sulla chimica dell'alimentazione*, 1917.

Id., *Raffronti fra il pane bianco e il pane bigio o naturale*, 1917.

Id., *Parole pronunciate nella Seduta della « R. Accademia di Medicina di Torino » il 21 dicembre 1917 in memoria del Dott. Prof. Guido Lerda*, 1917.

Id., *Sulla più razionale utilizzazione dei cereali con esperienze ed osservazioni sulla alimentazione col riso sbramato o naturale e a diversi gradi di depauperamento o brillatura*, 1918.

Commemorazioni di ICILIO GUARESCHI.

Garelli Felice. — *Icilio Guareschi* (24 dicembre 1847-20 giugno 1918). Commemorazione letta dal Socio Felice Garelli (*Annali della R. Accademia di Agricoltura di Torino*, vol. LXII. Adunanza 22 giugno 1919). Con la bibliografia delle sue opere raccolta dal figlio Prof. Dott. Giacinto Guareschi.

Luigi Mascarelli. — Commemorazione del Prof. *Icilio Guareschi* (*Annuario della R. Università di Torino*, anno 1919-1920).

Id. — Commemorazione del Prof. *Icilio Guareschi*, tenuta inaugurando il *Corso di Chimica farmaceutica*, Torino, febbraio 1919.

O. Mattirolo. — Parole pronunciate dinanzi alla salma di *Icilio Guareschi* (*Annali della R. Accademia di Agricoltura*, vol. LXI).

G. Issoglio. — *In Memoriam!* Torino, 20 luglio 1918 (*Bollettino della Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia*).

R. Nasini. — *Icilio Guareschi* come storico della Chimica. — Commemorazione tenuta al Congresso della Società per il progresso delle Scienze, Pisa, 1919 (*Archivio storico della Scienza*, diretto da Aldo Mieli, Roma, giugno 1919).

Haller. — *I. Guareschi* (*Société chimique de France*, luglio 1918).

Ferreira da Silva. — *Prof. Icilio Guareschi* (*Revista de Chimica pura e applicada*. Porto, II serie, III ano, n. 11-12, Dezembre 1918).

Carlo Coppa. — *I. Guareschi* (Giornale *Il Farmacista*, fasc. 7, luglio 1907).

Industria Chimica, Mineraria e Metallurgica, anno V, n. 13, luglio 1918. — *I. Guareschi* (con ritratto).

Alb. Berthelot. — *Revue scientifique*, août 1918. — *I. Guareschi*.

Hayem. — *I. Guareschi*. Allocution du Président de l' « Académie de Médecine », Séance 2 luglio 1918. Paris.

Torino — Stamperia dell'Unione Tipografico-Editrice Torinese — 1921.